



Fraternalità Laici Cavanis
Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS
Via Col Draga – POSSAGNO (TV)

MONASTERO INVISIBILE

08.2025

Carissimi amici!

Anche questa volta, e forse con maggiore intensità rispetto ad altre occasioni, vivo quella singolarità temporale imposta dalle circostanze stesse: mentre vi scrivo si celebra il XXXVI Capitolo Generale (inaugurato giusto ieri, Madonna del Carmine), ma quando leggerete questo testo, il prossimo 2 agosto, il Capitolo sarà stato già celebrato, la Congregazione avrà un nuovo governo e noi tutti, dalla fase dell'attesa saremo passati a quella del suo compimento.

Perciò, in questo contesto mi sembrano particolarmente belle le parole rivolte ai Padri da P. José Garcia Paredes, predicatore degli Esercizi Spirituali che hanno preceduto il Capitolo.

P. José ha definito il Capitolo Generale come "il luogo nel quale tutti si radunano per avere un sogno; ma un sogno è possibile solo se c'è una discesa dello Spirito che ci fa sognare (...) l'Istituto ha sparso i suoi semi in varie parti del mondo e questo Capitolo deve essere il momento che raccoglie questi semi e ne rende possibile la fioritura in tutto il mondo".



Forse davvero tutti noi ci siamo accostati al Capitolo coltivando interiormente un sogno: di rinnovamento, di comunione, di testimonianza, di nuova progettualità, ma ciò che conta davvero è realizzare, non i nostri sogni, ma il sogno di Dio.

Il Signore ha un sogno, un'attesa la cui realizzazione Egli, l'Onnipotente, ha voluto tuttavia affidare alla nostra disponibilità e al nostro impegno. Ecco perché c'è veramente bisogno di un'effusione copiosa dello Spirito Santo e di tutta la nostra preghiera per i Padri Capitolari: possa questo Capitolo concorrere alla realizzazione del sogno di Dio su "tanta povera figliolanza dispersa", sulla nostra gioventù così generosa e capace e pur così tormentata da tanti mali. Alla preghiera per il Capitolo Generale che abbiamo innalzato a Dio in questi mesi e in questi stessi giorni, faccia luogo ora la preghiera per il nuovo governo della Congregazione e per le sfide educative che lo attendono!

Dal libro di Neemia (8,2-4.5-6.8-10)

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.



I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemìa, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemìa disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

“RELIGIOSI E LAICI INSIEME PER IL VANGELO”



MASSIMO MAZZUCO, LAICI NELLA FAMIGLIA CAVANIS, CHIAMATI DAL FASCINO DELLO STESSO CARISMA, CORRESPONSABILI DELLA STESSA MISSIONE, INTERVENTO DEL 5 LUGLIO 2025 ALL'INCONTRO “RELIGIOSI E LAICI INSIEME PER IL VANGELO”, IN CASA SACRO CUORE

Ci sono due grandi prospettive dalle quali guardare alla vita e alla testimonianza dei Santi e, più in generale, di coloro che ci hanno preceduto e ci sono stati guida nel cammino spirituale e dunque anche dei nostri venerabili fondatori. Vi è una prospettiva che potremmo definire agiografica, che consiste nell'ammirazione e nella celebrazione delle virtù del testimone delle quali si riconosce l'eroicità e il grado di perfezione nella sequela Christi. E' la prospettiva che ho visto più frequentemente seguita (soprattutto nelle occasioni di carattere commemorativo, ma anche nei momenti di formazione alla spiri-

tualità della Congregazione) ed è una prospettiva che presuppone due attitudini particolari: una di tipo storicistico (preoccupata di raccogliere dati, testimonianze, fonti documentarie e volta a contestualizzare l'azione e l'opera dei fondatori nel suo tempo storico) e una di tipo apologetico (nutrita dall'ammirazione per la persona dei due fratelli Cavanis e tesa a celebrarne l'esemplarità e lo spessore). Devo confessare che (sia pure limitatamente a quanto ho potuto verificare dal mio angolo visuale, nella comunità di Venezia e nella mia veste di dirigente e docente) questo approccio ha sempre presentato grossi problemi sul piano della comunicazione, suscitando per lo più reazioni supine e annoiate negli studenti e, non di rado, negli stessi docenti. C'è però anche un altro modo di accostare la testimonianza dei servi di Dio Antonio e Marco Cavanis e consiste precisamente in quella prospettiva che amo definire profetica. Il preciso angolo visuale di chi assume come propria tale prospettiva, è quello di chi sposta il fuoco dell'attenzione su ciò che Dio, attraverso l'iniziativa e l'azione del santo intende dire oggi al suo popolo, alla sua Chiesa. Le due prospettive, naturalmente, non sono in conflitto, ma complementari; insieme restituiscono un'immagine più completa della testimonianza dei santi e un'indicazione più concreta di come mettersi alla sequela di Cristo lungo la via da essi indicata. Non a caso il processo che porta al riconoscimento della santità di un testimone è detto canonizzazione; il santo diventa in qualche modo canone, regola. Vuoi anche tu diventare santo? Questa è la via, la regola. Ed è esattamente ciò che è accaduto nel caso dei venerabili fratelli Antonio e Marco Cavanis: la loro testimonianza al servizio della gioventù, in risposta alla sollecitazione potente ad essi rivolta da Dio, è diventata dono per la Chiesa. E di questo dono tanti si sono serviti per seguire Dio e servire la Chiesa nei modi e nello spirito indicato dai due fratelli. I Santi dunque appartengono alla Chiesa tutta alla quale e per la quale sono stati dati in dono da Dio.

